

TORNATA DEL 21 NOVEMBRE

pello alla Camera, e mi spiego. Ha detto due cose: che i comandi militari erano troppi, e troppo lautamente retribuiti. Se siano troppi o pochi, ora è questione che qui sarebbe inopportuno trattare e discutere (*Bene!*); parlerò soltanto del trattamento dei generali d'armata.

I generali d'armata equivalgono, per l'importanza del loro comando, ai marescialli di Francia; anzi io credo non ci sia in Francia un maresciallo che abbia attualmente sotto i suoi ordini ottanta mila uomini, come aveva io or sono pochi mesi.

Ebbene, sa l'onorevole Ricciardi qual trattamento hanno i marescialli di Francia? Hanno 40,000 franchi come marescialli e 30,000 come senatori, perchè sono tutti senatori; di più, inerenti al loro impiego, hanno 100,000 franchi, il che forma un totale di 170,000 franchi. Da noi invece i comandanti generali dei dipartimenti hanno 15,000 franchi di stipendio e 18,000 di rappresentanza, il che fa 33,000 franchi: e sono pure tenuti ad un certo decoro ed a qualche rappresentanza.

Fatto questo confronto, credo che il deputato Ricciardi non abbia ragione alcuna di muovere rimprovero che i generali d'armata siano da noi troppo lautamente retribuiti.

RICCIARDI. Domando la parola per dare uno schiarimento.

PRESIDENTE. Parli.

RICCIARDI. Io non ho mai inteso censurare il lusso personale del generale La Marmora; direi anzi ch'egli ha abitudini democratiche, se non temessi dispiacergli. (*ilarità*)

LA MARMORA, presidente del Consiglio. Non mi piace la parola, perchè troppo se ne abusa. (*ilarità*)

RICCIARDI. Io parlai del lusso dei comandi generali in genere; accennai all'espulsione di molti inquilini del palazzo dove dimora il generale La Marmora, e dissi che questo aveva cagionato perdite gravissime al pubblico erario. Dissi che quattro di questi comandi generali potrebbero venire soppressi; ma non volli fare veruna specie di allusione personale al generale La Marmora.

Egli ha messo innanzi il paragone tra i nostri generali d'armata ed i marescialli di Francia. Io, che passai metà della mia vita in Francia, so benissimo che i marescialli francesi hanno uno stipendio molto più splendido di quello dei nostri generali d'armata; ma questa non è una ragione perchè non si debbano fare tutte le economie possibili in Italia, le cui finanze sono in uno stato tanto più misero di quello in cui vedonsi in Francia.

DICHIARAZIONE DI VOTO.

PRESIDENTE. Do lettura alla Camera di una lettera direttami dall'onorevole Ranieri:

« Ieri sera, indisposto, ed informato erroneamente che non vi sarebbe stata votazione per *sì* e per *no* sulle questioni specifiche sorte intorno all'articolo 6, andai

via dalla Camera alle ore 11 1/2 incirca, e, la prima volta, dopo quattro anni, mi trovai assente all'appello nominale. La prego di far registrare che, se fossi stato presente, avrei risposto *no!* »

**CONTINUA LA DISCUSSIONE PER UNA RITENUTA
SUGLI STIPENDI E SULLE PENSIONI.**

PRESIDENTE. Continua la discussione.

Darò lettura degli emendamenti proposti dall'onorevole Lazzaro:

« Art. 1. Provvisoriamente, e fino a che il bilancio dello Stato sia equiparato, il *maximum* degli stipendi è ridotto alle lire dodici mila. »

Egli propone ancora la soppressione degli articoli 3 e 6 del progetto della Commissione.

LAZZARO. Le parole testè così schiettamente dette dall'onorevole generale La Marmora all'onorevole Ricciardi mi avrebbero dovuto consigliare a sospendere per lo meno la discussione del mio emendamento. Ma io credo che le osservazioni dell'onorevole La Marmora relativamente agli stipendi sarebbero allora opportune, quando le cose volgessero nelle condizioni normali. Io ammetto che tutti gli stipendi da 12,000 a 25,000 lire, coi maggiori assegnamenti ed altro, in uno stato normale non siano una retribuzione esagerata; ma noi dobbiamo considerare che la nostra situazione presente non è normale. Anche la lista civile fu creduto di portarla dalla Camera a 16 milioni; ma abbiamo veduto che il capo dello Stato egli stesso vi ha fatto una riduzione importante.

Ciò posto, vengo alla questione.

Noi abbiamo avanti un progetto di legge che riguarda gl'impiegati; e l'onorevole ministro Sella, nel giorno 4, facendo l'esposizione finanziaria, arrivato appunto alla questione degl'impiegati, si atteggiava a tuono quasi di compunzione, e diceva di esser dolente che dovesse presentare questo disegno che rendeva più grave la posizione degl'impiegati.

Or bene, io credo che noi dovessimo cominciare dal tener presente le varie classi degl'impiegati, e ciò perchè la legge non solamente sia utile per la parte finanziaria, ma ancora per la parte morale.

Col progetto di legge vengono indistintamente colpiti gli impiegati di qualunque categoria; e per quanto proporzionale e progressiva fosse la tassa, io trovo che essa non sarà mai moralmente proporzionale, fin tanto che sarà mantenuta sulla base sulla quale essa si trova. Quindi io credo che prima di venire alla ritenuta, la Camera farebbe opera molto politica ed opportuna, se spostasse la base degli stipendi ed accettasse il principio della riduzione degli stessi, stabilendone il *maximum* a lire 12,000.

Allorquando si sarà dato questo grande esempio di sacrificio per parte degli impiegati più largamente retribuiti, allora gli altri, che sono retribuiti con stipendi molto minori, si sobbarcheranno al certo con